



Sesto passo

I GRUPPI DI PREGHIERA NELLA VITA DELLA CHIESA

COMMENTO BIBLICO

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.” (Gv 15, 16)

La notte del Giovedì Santo nel Cenacolo, Gesù rivela e consegna agli apostoli il segreto per poter aver Lui sempre presente: “Che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi” (Gv 15). La Chiesa ha sempre creduto alla presenza di “Gesù in mezzo” a partire da questo segreto. Tutta la forza della Chiesa, tutti i suoi frutti non possono che essere a partire dall’*Amore reciproco*. L’essere ascoltati da Dio e ottenere la sua Presenza, non dipende dall’essere belli, buoni, capaci ed efficienti ma dalla capacità di essere nell’accoglienza reciproca delle diversità.

Facciamo parte della Chiesa non perché abbiamo “scelto”, quindi con aspettative da compensare, ma perché “scelti” da Dio così come siamo, per essere amati da Lui e dai fratelli. Da qui la forza e l’efficacia della preghiera e delle opere di Carità. Chi prega nell’amore è certamente esaudito, così si riesce ad intenerire Dio più di quanto non lo sia già.

SPIRITUALITÀ

«Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». La preghiera in comune è una necessità per il cristiano, non è un optional o una cosa in più. Questa preghiera ha senso se noi siamo Chiesa, corpo mistico di Cristo. La nostra disponibilità ad accogliere l’altro e a vivere un cammino con lui o con lei è il segno che stiamo vivendo una vera preghiera, che ci porta ad una relazione piena con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Da una lettera di Padre Pio ad Antonietta Vona (Epist. III, p. 839)

Dopo l’amore di nostro Signore, io ti raccomando quello della Chiesa sua sposa, e nostra tenera madre; di questa cara e dolce colomba, la quale solo può far l’uova, e far nascere i colombini e le colombine allo Sposo. Ringrazia Dio cento volte al giorno di essere figliuola della Chiesa. Poni il tuo sguardo sopra lo Sposo e la Sposa; e dì allo Sposo «Oh che sei Sposo di una bella Sposa», ed alla Sposa: «Ah, che tu sei Sposa di uno Sposo tutto divino!». Abbi gran compassione a tutti i pastori e predicatori della Chiesa, non che a tutti i curatori di anime, e vedi, figliuola mia, come sono sparsi sopra tutta la faccia della terra, perché non vi è al mondo provincia, dove non ve ne siano molti. Prega Dio per essi, acciocché salvando loro medesimi procurino fruttuosamente la salute delle anime. Ed in questo ti supplico a non dimenticarti mai di me, allorché ti trovi innanzi a Gesù, poiché egli mi dà tanta volontà di non dimenticare mai l’anima tua.

L’amore per la Chiesa e la venerazione del sommo pontefice sono due coordinate entro le quali Padre Pio vive la sua spiritualità e vuole che la vivano i propri figli e figlie spirituali. Andare contro gli insegnamenti della Chiesa o mancare di rispetto al Sommo pontefice o al proprio vescovo, significava, per Padre Pio, staccarsi da lui.

Sin dalla loro nascita i Gruppi di Preghiera dovevano essere seguiti da un sacerdote, era la condizione che Padre Pio voleva che ci fosse perché avessero un riconoscimento. La presenza del direttore spirituale garantisce che la preghiera vissuta insieme sia realmente un dono e un servizio per la chiesa locale. Non sempre è possibile avere un direttore spirituale che pensi esclusivamente al



Gruppo o che celebri le liturgie esclusivamente per il Gruppo, l'importante è che siano i membri del Gruppo a riconoscersi in un determinato sacerdote, nominato dal vescovo, per aiutarli a vivere il proprio carisma al servizio della Chiesa.

CONOSCIAMO PADRE PIO

- Il 24 settembre 1975 i Gruppi sono a Roma per il terzo Convegno internazionale al termine del quale assistono all'udienza generale di Paolo VI che afferma «Padre Pio, fra le tante cose buone e grandi che ha compiuto, ha generato questa schiera, fiume di persone che pregano; che nel suo esempio e nella speranza del suo aiuto spirituale si dedicano alla vita cristiana di comunione nella preghiera, della carità della povertà di spirito e della energia della professione cristiana».
- Il 25 giugno 1978 poco prima della sua morte, Paolo VI nel corso di un'udienza al sacro Collegio dei Cardinali dichiara «sono sbocciati fervidi centri e Gruppi di preghiera. Sono piccole cellule di vita ecclesiale, spesso discrete o addirittura ignorate, che diffondono nel nostro mondo l'ossigeno vitalizzante delle altezze spirituali».
- Il 1° ottobre 1983 Giovanni Paolo II incontra i Gruppi di Preghiera a Roma, in sala Nervi: «voi che aderite ai Gruppi di Preghiera intendete cooperare alla realizzazione del Regno di Dio secondo l'insegnamento di Gesù sintetizzato nel "Pater noster": Adveniat regnum tuum! Ciò che poi caratterizza questa vostra cooperazione è la consapevolezza che il primo indispensabile mezzo per la dilatazione del regno di Dio nelle anime è la preghiera, continua, umile, devota».
- 23 maggio 1987 Giovanni Paolo II è in visita pastorale in Puglia. A San Giovanni Rotondo incontra i malati, i medici di Casa Sollievo della Sofferenza e i Gruppi di Preghiera.
- Il 29 settembre 1990, Giovanni Paolo II incontra nuovamente i Gruppi di Preghiera: «seguite l'esempio di Padre Pio; imitate la sua costante ricerca di intimità con il Signore, poiché questo è l'unico segreto della vita spirituale. Percorrete, come lui, la strada dell'autentica conversione, della volontaria penitenza, e dell'abbandono fiducioso nella Provvidenza».
- Il 2 maggio 1999, la Beatificazione di Padre Pio: Giovanni Paolo II nella sua omelia afferma: «tanti, incontrando Padre Pio direttamente o indirettamente, hanno ritrovato la fede; alla sua scuola, si sono moltiplicati in ogni angolo del mondo i Gruppi di Preghiera».
- Il 16 giugno 2002, la Canonizzazione di Padre Pio in Piazza San Pietro: ancora una volta Giovanni Paolo II afferma: «la ragione ultima dell'efficacia apostolica di Padre Pio, la radice profonda di tanta fecondità spirituale si trova in quella intima e costante unione con Dio di cui erano eloquenti testimonianze le lunghe ore trascorse in preghiera. [...] Questa fondamentale caratteristica della sua spiritualità continua nei «Gruppi di Preghiera» da lui fondati, che offrono alla Chiesa e alla società il formidabile contributo di una orazione incessante e fiduciosa. Alla preghiera Padre Pio univa poi un'intensa attività caritativa di cui è straordinaria espressione la "Casa Sollievo della Sofferenza". Preghiera e carità, ecco una sintesi quanto mai concreta dell'insegnamento di Padre Pio, che quest'oggi viene a tutti riproposto».
- Il 21 giugno 2009, papa Benedetto XVI giunge in visita pastorale a San Giovanni Rotondo. In questa occasione dirà: «cari amici, Frati Minori Cappuccini, membri dei Gruppi di Preghiera e fedeli tutti, voi siete gli eredi di Padre Pio e l'eredità che vi ha lasciato è la santità».
- Il 6 febbraio 2016 in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, Giubileo dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, papa Francesco in Piazza San Pietro afferma: «vi ringrazio per il vostro impegno, vi incoraggio, perché i Gruppi di Preghiera siano delle "centrali di misericordia": centrali sempre aperte e attive, che con la potenza umile della preghiera provvedano la luce di Dio al mondo e l'energia dell'amore alla Chiesa».



- Il 17 marzo 2018 Papa Francesco, in visita pastorale a Pietrelcina e a San Giovanni Rotondo, afferma: «la preghiera è un gesto di amore, è stare con Dio e portargli la vita del mondo: è un'indispensabile opera di misericordia spirituale. e se noi non affidiamo i fratelli, le situazioni al Signore, chi lo farà? chi intercederà, chi si preoccuperà di bussare al cuore di Dio per aprire la porta della misericordia all'umanità bisognosa? per questo Padre Pio ci ha lasciato i Gruppi di Preghiera».

IL MONDO DI PADRE PIO: *Pregare in comunione con il Santo Padre*

Una delle prime date certe relative ai Gruppi di Preghiera di Padre Pio risale al 1948, mentre già l'anno successivo si registrava la presenza di alcuni gruppi di fratelli che si incontravano una o due volte al mese per recitare insieme il santo Rosario. La parola Gruppo, nel momento in cui Padre Pio volle rispondere ai molteplici appelli di Pio XII che esortava ad una preghiera in comune, fu quella che prevalse rispetto a molte altre denominazioni, quali «falange di oranti e di penitenti», «religiosa schiera», «comunità fraterna». Padre Pio che volle rimboccarsi le maniche e rispondere subito all'appello accorato del Pontefice, pensò ai Gruppi di Preghiera come ad una 'impalcatura', ad un sostegno costante e continuo, attraverso la preghiera, per Casa Sollievo della Sofferenza. I Gruppi, il cui appello ufficiale per la costituzione fu lanciato nell'agosto del 1950, dovevano essere un «modello», dovevano cioè 'curare' sempre attraverso la preghiera collettiva, sotto la guida di un sacerdote e con l'approvazione del vescovo, la formazione spirituale e l'elevazione spirituale di tutti i componenti del Gruppo, al fine di diventare esempio di vita cristiana.

PRIMO PIANO SUI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO: *In obbedienza alla Madre Chiesa*

L'approvazione di un nuovo Gruppo di Preghiera spetta al *Direttore generale dei Gruppi di Preghiera*, che rilascia un attestato tramite il Centro Internazionale dei Gruppi di Preghiera di San Giovanni Rotondo. Le condizioni per la nascita di un nuovo gruppo sono le seguenti:

- la presenza di un sacerdote che si impegni ad essere assistente spirituale del Gruppo;
- una chiesa determinata ove il Gruppo si riunisce (sarebbe preferibile fosse la chiesa parrocchiale);
- un congruo tempo di preparazione concordato con il direttore spirituale e con il coordinatore diocesano o regionale;
- l'approvazione del vescovo diocesano.